



Le grandi aziende e le loro responsabilità: evitare la logica del profitto, a favore dell'etica, difendendo la società.

Si può: just do it!

Tagli ai posti di lavoro: scelte obbligate?

Solo pochi mesi fa avevamo scritto dell'incresciosa scelta del colosso farmaceutico

Novartis di voler sopprimere 2'000 posti di lavoro, tra i quali la chiusura dello stabilimento di Nyon (vedi: *Caritas Insieme Rivista*, no. 4, pp. 22-23). Questa decisione, vista anche in prospettiva degli utili annunciati dall'azienda di Basilea all'epoca (2.2 miliardi nel terzo trimestre 2011), aveva sollevato un movimento di protesta che oltre a coinvolgere dipendenti e sindacati, aveva smosso il mondo politico e una parte della popolazione elvetica. Questa determinazione ha obbligato così l'impresa renana a rivedere i piani d'azione e dopo un proficuo periodo di collaborazioni e intese costruttive con le parti in causa, il 17 gennaio scorso comunicava (www.novartis.ch) la decisione definitiva di preservare la produzione nella regione vodese come pure quella a Basilea-Città. Fatti "quattro calcoli" si è dunque potuto verificare che la sostenibilità poteva essere data.

Il medico ginevrino Bertrand Buchs decideva così di metter fine al boicottaggio dei prodotti Novartis (www.tdg.ch).

È sicuramente una scelta che fa onore al colosso basilese che dovrà comunque trovare conferma nel futuro: un'esperienza tutte le parti in causa l'avranno tratta, ma soprattutto chi dall'alto muove i fili avrà ritenuto (così ci piace pensare) che, pur con una diminuzione di utili, il capitale umano presente aveva un maggior valore di quello economico. Purtroppo però il settore farmaceutico, come altri, non è immune da scelte obbligate (?) e dopo la Novartis un'altra importante azienda chimico-farmaceutica, ha deciso un grosso taglio di posti di lavoro: la tedesca *Merck-Serono* ha preannunciato (www.merckeserono.com) la chiusura della sede di Ginevra con la soppressione di 500 posti di lavoro e 750 trasfe-

rimenti. Le motivazioni delle scelte secondo i dirigenti della Merck vanno soprattutto lette nella sempre maggior concorrenza a livello mondiale e nel voler garantire l'avvenire aziendale a lungo termine. Sono perciò definite scelte necessarie quelle decise a Darmstadt, ove ha sede la casa madre tedesca. Anche dopo questa situazione si sono messi in moto le varie consultazioni per un piano sociale con il coinvolgimento del Consigliere federale Johann N. Schneider-Ammann e i massimi dirigenti dell'azienda.

la Merck Serono di Ginevra annuncia la soppressione di 500 posti di lavoro: ma le motivazioni nuovamente paiono dettate dalla preoccupazione del puro profitto

Ora è comprensibile che in una situazione economico-finanziaria mondiale come quella che a livello globale sta imperversando ci possano essere valutazioni e scelte di questo tipo (a proposito nel sito della Merck alla voce responsabilità, tra l'altro si legge: "... il successo imprenditoriale inizia con le persone", www.merckgroup.com), ma rimane sempre la domanda sulla proporzione delle scelte rispetto ai risultati economici delle aziende -per il 2011 la Merck ha annunciato ricavi pari a Euro 10'276 miliardi, in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente, proponendo pure un au-

mento del dividendo del 20%- che stridono e di molto rispetto alle decisioni prese sulla soppressione di posti di lavoro.

Sono queste dunque veramente scelte inevitabili? Abbiamo sottoposto l'interrogativo al professore in etica negli affari e responsabilità sociale aziendale Peter Seele (www.usi.ch), attualmente assistente alla facoltà di scienze della comunicazione all'USI di Lugano:

"L'azienda ha diversi tipi di responsabilità - questo è un concetto cardine dell'etica del business.

Diversamente dalla prospettiva che pone al centro la crescita del valore per gli azionisti (shareholder value), ossia la massimizzazione del profitto -che è tuttora per molti manager e molti ricercatori l'unica prospettiva- l'azienda al giorno d'oggi deve prendersi carico non solo della responsabilità puramente economica e legale, ma anche della responsabilità etica legata a temi della società e dell'ambiente. Nel caso Merck-Serono si potrebbe concludere che le decisioni dell'ultimo periodo siano state prese solo ed esclusivamente sulla base della responsabilità legale ed economica verso gli azionisti del gruppo, allo scopo di massimizzare il profitto. In questo contesto nemmeno programmi di sostenibilità bastano a compensare il taglio di impieghi e le inevitabili conseguenze sul benessere delle famiglie e della società, al puro scopo di ridurre costi interni aziendali. Ancora una volta, dunque, emerge la tendenza a far prevalere come unica via percorribile la logica del profitto, verso un business sempre più lontano dalla società."

Una risposta, quella del professor Seele, molto realista ma che lascia intendere che un altro modo di fare economia e finanza è possibile. Come direbbe Muhammad Yunus, basta volerlo e provarci: *Just do it!* ■